Meyerbeer

L'AFRICANA

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

EUGENIO SCRIBE

TRADUZIONE ITALIANA

DI

M. MARCELLO

MUSICA DI

G. MEYERBEER

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

11-66

PERSONAGGI		ATTORI
DON PEDRO, presidente del Consiglio del Re di Portogallo	Sig.	
DON DIEGO, ammiraglio . .	Sig.	
INEZ, sua figlia	Sig.ª	
VASCO DI GAMA, ufficiale di marina	Sig.	
DON ALVARO, membro del Consiglio	Sig.	
NELUSKO, schiavo	Sig.	
SELIKA, schiava	Sig.ª	
Il GRAN SACERDOTE DI BRAMA	Sig.	
ANNA, confidente d'Ines . .	Sig.ª	
IL GRANDE INQUISITORE .	Sig.	
Un Usciere / Un Sacerdote	Sig.	

Ufficiali di Marina — Vescovi — Uscieri
Consiglieri del Re di Portogallo — Sacerdoti di Brama
Indiani — Soldati — Marinai.

A Lisbona. — Sul Mare. — Nelle Indie.

Le ommissioni stabilite al Teatro dell'Opera di Parigi
sono qui indicate col virgolato.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

L'aula del Consiglio del Re di Portogallo a Lisbona.

Porte in fondo, porte laterali: a diritta il seggio del presidente sopra un palco: intorno ad esso i posti dei consiglieri.

Inez ed **Anna**.

INEZ (*entrando assai turbata rivolgendosi ad Anna*)
Ahimè, che intendo!... In questo loco adunque
Chiede parlarmi il padre?
ANNA Per cagion assai grave ei qui vi chiama.
INEZ Che mai vorrà?... Pavento
E spero ad un momento...
Che si sa della flotta e del mio Vasco?
ANNA Voi l' aspettate ancora,
Dopo due anni?
INEZ Io spero, io spero ognora!
Se non sperassi più,
Meglio saria morir;
Insiem con lui lassù,
Nel ciel, vorrei salir!
Non sai, solo per me, caldo di gloria,
Del gran Diaz dividendo
I travagli e i sudor, sfidando i venti,
Di nuove terre in cerca, il mar percorre...
Io sarò sua, premio della vittoria!
Protetto dall' amor
Vasco trïonferà...
Ei tornerà:
Mel dice il cor!

La sua canzon
E notte e dì rammento;
Quel così caro e lamentoso accento,
Che sotto il mio balcon,
Quand' egli mi lasciò,
Confuso a' suoi sospir ei mi cantò.
(con accento commosso ripetendo la canzone)
Addio, terra nativa;
Addio, mio solo amor:
Del Tago o patria riva,
Ti lascio con dolor.
Per essa ch' amo tanto
È l' ultimo sospir...
Ah, l' eco del mio pianto
Almen potesse udir!
Amor mio primiero,
Scordarti non so...
A questo pensiero
Fedele morrò!

SCENA II.

Don Diego, poi **Don Pedro** e Dette.

INEZ *(facendosi innanzi a don Diego)*
O padre, mi chiedeste?...
DIE. O figlia, dêi saper, pria che il Consiglio
S' aduni in questo luogo,
Qual sia l' illustre sposo
Che per sommo favor a te destina
Generoso il monarca... Egli è don Pedro.
INEZ Ah, no! giammai!... mio padre!
DIE. Il re lo vuol ed io lo vo'! Ritrarti
Non puoi... Sarebbe omai spergiura farti.
(abbassando la voce)
Immola a questo imen
L' amor che ti ferì:
Vil uom non ti convien...
INEZ Ei sarà grande un dì! *(con foco)*
Il suo spirito altier...

DIE. Alla rovina
Lo trasse. (*In questo punto entra don Pedro*)
(*volgendosi a don Pedro, a cui nell'entrare un usciere ha consegnate alcune carte ch'ei percorre*)
Saria ver l' infausto grido
Che corre dal mattin,
Che di Bernardo Diaz annuncia il fin?
PED. Fallîro i suoi disegni: atre tempeste
Balestrâr le sue navi
Sovra lido deserto.
Il ciel lo colse! Il suo disastro è certo.
INEZ Ed egli pur perì? (*palpitante*)
PED. Finor s' ignora.
INEZ E il suo fedel, Vasco di Gama, vive
Ancor? (*tremando della risposta*)
PED. (*con sprezzo*) Vasco di Gama!
E chi si cura di tal gente ignota,
Chi mai, chi mai?... Peraltro,
Infra i morti...
(*mostrandole il rapporto che ha in mano*)
Guardate!... Eccolo qui!
INEZ (*dopo aver gettata un' occhiata sulla carta*)
(Ora ti spezza, o cor: egli morì!!)
DIE. (*sotto voce ad Inez, perchè non se ne avveda don Pedro*)
E per dover e per prudenza
Cela quel pianto, cela il dolor.
PED. (*guardando di nascosto Inez*)
(Risveglia in me la diffidenza
Quell' improvviso muto dolor.)
DIE. (*sempre sottovoce ad Inez mostrandole don Pedro*)
Ben a ragion si offenderebbe,
Se ti leggesse in fondo al cor.
PED. (Nel suo pensier forse vivrebbe,
Ignoto a tutti, arcano amor?)
INEZ (*immersa sempre nella sua meditazione*)
(Lontan da la patria
Allor che tu spiri,
Ricevi i sospiri
Estremi del cor...

Amore primiero,
Scordarti non so.
A questo pensiero
Fedele morrò.

(*Inez afflittissima si ritrae, accompagnata da Anna*)

PED. La nuova inaspettata (*a don Diego*)
Perchè turbar la dee sì fieramente?
Saria possibil mai
Che un sovvenir... (*con sospetto*)

DIE. (*cercando calmarlo*) Che importa! E che? si teme
D'un estinto rival la rimembranza!

UN USCIERE (*inoltrandosi ed inchinandosi*)
Il Consiglio, signori, ecco si avanza.

SCENA III.

Don Diego, Don Pedro, il **Grande Inquisitore,** i **Vescovi, Don Alvaro** e gli altri **Consiglieri.**

(*Don Pedro ascende sul seggio presidenziale; don Diego accanto a lui: gli altri Consiglieri intorno. Il grande Inquisitore è alla destra, Don Alvaro a sinistra*)

I VESCOVI Dio, che la terra venera,
Ci vieni ad ispirar;
Nel dubbio le nostr'anime
Discendi a illuminar.
Signor, ne reggi e guida
Fra questa oscurità:
Ognuno in te si affida;
Sei Forza e Verità!

PED. (*levandosi in piedi e volgendosi ai Consiglieri*)
Dal dì ch'allo spagnuolo, nostro eterno rivale,
Colombo aperse un mondo e i suoi tesori immensi,
Anch'ei di qualche ricca coraggiosa scoperta,
Il saggio Emanuële, nostro amato sovrano,
Vuol dotare il suo regno.

G. I. (*mormorando*) Oppur trarlo a rovina!

PED. Il portoghese ardito, strenuo navigatore,
D'una strada novella osò tentar la sorte;
Dove pria la Tempesta collocò la Speranza...

G. I. Vana e stolta speranza!... Si lusingaron troppo
Di varcar di quel Capo i perigliosi scogli...
Corre voce che Diaz da quei flutti in furore
Visto abbia fra quei scogli la sua squadra inghiottita.
PED. Per saper di sua sorte e per recargli aiuto,
Oggi ci aduna il Re.
Signori, il vostro avviso?
I VESCOVI Nel Ciel sol abbiam fè.
Dio, che la terra venera
Ci vieni ad ispirar:
Nel dubbio le nostr' anime
Discendi a illuminar!
PED. O don Alvaro, qual consiglio è il vostro?
ALV. Per Diaz preghiam: estinto il ciel lo volle!
PED. Chi lo sa?
CORO Chi lo disse?
ALV. Un ufficiale,
Che di tutta la squadra unico forse
Dalla morte scampò. Per ricompensa
De' travagli sofferti,
Non chiede che l'onor d'esser ammesso
Innanzi a voi.
PED. (*agli uscieri*) S' inoltri.
Il nome suo? (*a don Alvaro*)
ALV. Vasco di Gama!
PED. DIE. (*colpiti a questo annunzio*) (Ei!... Cielo!)

SCENA IV.

Vasco di Gama e Detti.

(*Vasco appena entrato saluta rispettosamente i membri del Consiglio: don Pedro gli accenna di parlare e don Alvaro lo incoraggia cogli occhi e col gesto*)

VAS. Ho veduto, o signori, entro i nembi ravvolti,
Tutti i nostri fratelli rimaner sepolti.
Di furor e' fremean, condannati a spirar,
Vedendo da lontan, nè potendo varcar,

Quel Capo paventato cui noma la tempesta,
Che nell' abisso ha il piede e nel cielo la testa...
In quel suolo ignorato trassi ramingo il piè,
Dove niun europeo penetrar mai potè.
Quante volte smarrito per quei lidi deserti,
Quelle sponde novelle e que' scogli coperti...

ALV. Lunge dal suol natio,
Malediceste in cor?

VAS. (*con esaltazione e con sicurezza*)
No, perchè spero ancor
Che li conquisterem! M' ispira Iddio.
(*consegnando una memoria a don Pedro*)
Signori, questo scritto vi prego consultar.
Che il Re mi dia per voi un buon naviglio io spero;
Ed il Capo fatal vi prometto varcar,
Del commercio e del mar a voi dando l' impero!
A voi tesori immensi, a voi prosperità.

G. I. E qual la vostra parte? (*con ironia*)

VAS. (*ispirato*) Io?... l' immortalità!

(*Insieme*)

Dovessi pur la vita perdere
Ho piena fè di rïuscir.
Pel mio Sovrano, per la mia Patria,
Vogliate i miei preghi esaudir!

G. I., PED. e DIE. Audacia tal e tal follia (*fra loro*)
Da noi si de' sol compatir;
Più che viltà, stoltezza fia
Quest' impostor a lungo udir.

ALV. La sicurtà questa è del genio
Ch' ha piena fè di rïuscir;
E per il ben di questa patria
Dovremmo i suoi voti esaudir.

(*Don Pedro fa segno a Vasco di ritirarsi durante la deliberazione del Consiglio: Vasco chiede d'essere ascoltato ancora*)

VAS. Un detto ancor, in pria che si discuta.
Al Re chieggo un naviglio:
Nulla si tema, il mio trïonfo è certo.

Due schiavi d' una razza sconosciuta
Al mercato de' neri
In Africa comprai; qui li condussi.
G. I. Che inferite da ciò?
Vas. D' ignote genti
Ci provan l' esistenza: essi nell'Asia
Non videro la luce e non nel nuovo
Mondo finor scoperto... Li vedete!
Die. Sien fatti entrar. (*ad un usciere che parte*)
Ped. Approvo un tal consiglio.

SCENA V.

Selika, Nelusko e Detti.

Ped. O schiavi, v' appressate. (*a Selika e Nelusko*)
Die. Qual è il vostro paëse?
Ped. In questi luoghi
Qual sorte vi traëa?
(*Nelusko scuote il capo con aria feroce, Selika si volge con alterezza*)
Die. (*a Nelusko*) Tu non rispondi!
Nel. No... no!
Ped. (*a Selika*) Donna, parlar tu almen potrai.
Sel. Prigionieri ci fèr sui mari immensi:
Il nostro schifo a lungo balestrato
Da' nembi, iva smarrito
Lontan dal lido delle verdi palme...
Vas. Di grazia, riguardate! Il lor sembiante,
L'abbronzato color, i vestimenti
Svelan gente ignorata.
Alv. (*e molti come lui fanno un cenno di consenso*)
È vero, è vero!
Die. Qual' è la vostra patria? (*con tuono imperioso*)
Vas. Parla dunque, Selika: (*con accento supplichevole*)
Son io che ti scongiuro.
Sel. (La voce sua men prega...
Io non resisto più...) Voi lo volete?
Ebben... (*Nelusko le si avvicina*)

NEL. *(sottovoce a Selika)*

Oh, non parlar!...
Regina, i giuri tuoi dei rispettar!
Ridotta in servitù
Dall' avverso tuo fato,
La tua natia virtù
Forse avresti scordato?
Se della nostra patria
T' è caro il sovvenir,
La tua fede, il tuo popolo,
Regina non tradir!

PED. *(a Selika)*

La tua patria, comprendi, io tel comando,
A noi svelar tu dêi!

SEL. *(sollevandosi con nobile orgoglio)*

A te sta di nomarla! io non ne ho più!
Patria non ha chi vive in servitù!

NEL. *(con rozzezza, rattenendo a stento la sua rabbia)*

Se andate per comprar
Un bue da lavorar,
Pur ch' abbia vigoria
E regga a la fatica il giorno inter,
Di dove venga e sia
Vi date mai pensier?
Che preme a voi saper
Come il mio suol si noma,
Se per voi sono una bestia da soma!

PED. Qual orgoglio indomato!

VAS. *(con amarezza)* O vani sforzi!
Essi non parleran!... Pur tutto svela
Che d' oltre Africa vengono costoro,
Da mari dove mai le nostre vele
Non penetrâr... Quelle contrade ignote
Scoprir, scoprir io voglio...
Deh, fate ch' io le possa conquistar!

PED. Ebben, vi ritirate; che il Consiglio
Or dee deliberar.

(Vasco esce con Selika e Nelusko)

SCENA VI.

Gli stessi, meno **Vasco, Selika** e **Nelusko.**

ALV. È mestier secondar la sua ferma credenza.
DIE. No, si dee compatir questa strana demenza.
ALV. Egli è un prode ufficial...
DIE. Un meschino impostor.
ALV. Sol la gloria desia.
DIE. Non ha sete che d'òr.
G. I. Fratelli, l'ira non vi faccia velo...
E ci rischiari il Cielo!
ALV. Percorriam queste carte, i disegni, le note
In nostra man deposte.
PED. (*ponendosi a scorrere rapidamente le carte dategli da Vasco*)
Leggiam!...
(*colpito alla lettura*) (Che veggo mai?...
O cielo... Qual baleno a me brilla frall'ombre,
E che mi può guidar!)
DIE. E dovremmo affidar
E tesori e guerrier
Ad un tal venturier,
Che mai nulla ha operato?...
ALCUNI È certo un insensato...
ALV. Od un genio ignorato!
G. I. Il Consiglio non può
Ascoltar più quest'empio!
ALV. (*protestando*) Egli, un empio?... Non fia...
CORO (*fremendo*) Egli, un empio?... No, no!
ALV. Perchè un mondo novello a lui si rivelò!
G. I. Sostener ch'esso esista è flagrante eresia,
Dacchè nei Libri Santi nessun mai ne parlò.
ALV. E Colombo primier non sfidò l'anatèma?
G. I. E nel dir tal bestemmia il cor vostro non trema?
ALV. La mia patria difendo!
G. I. E offendete il Signor!
Al foco sien gettati questi scritti d'orror!
(*succede un parapiglia straordinario: chi approva e chi s'oppone*)

Tutti

PEDRO, DIEGO, L'INQUISITORE ED I VECCHI CONSIGLIERI

Dell' oltraggio, dell' insulto,
Delle grida, del tumulto
Io mi rido e non consulto
Che l' onore ed il dover.
Temerario, è nostro dritto
Comandarti di star zitto...
Più rispetto almen qui s'abbia
Dell' etade e del saper.

ALVARO ED I GIOVANI CONSIGLIERI

Dell' oltraggio, dell' insulto
Delle grida, del tumulto
Io mi rido e non consulto
Che l' onore ed il dover.
Temerario, con qual dritto
Mi comanda di star zitto?...
Io disprezzo la sua rabbia
Il suo grado, il suo poter.

(*Da tutte le parti si grida scompigliatamente*)

Ai voti, ai voti!

L' INQUISITORE ED I VESCOVI

Dio, che la terra venera,
Affrena un tanto ardor;
E fa colla tua grazia
Che in pace sieno i cor!

(*Quando i voti sono raccolti si fa rientrare Vasco*)

SCENA VII.

Vasco e Detti.

DIE. Il supremo Consiglio, che per il Re comanda,
Degli interessi in nome che in sua mano affidò,
Ha già respinto cotal domanda,
Ed insensata la dichiarò.

VAS. (*con indignazione*)
Insensata!... insensata!... E tacerò?...
Ah, così fu trattato
Nel suo proprio paëse,
E com'io rigettato
Cristoforo Colombo, l'immortal genovese...
Quei ch'oggi è venerato
Da que' saggi d'allora stolto si proclamò!

PED. Silenzio, temerario!

VAS. (*fuori di sè stesso sempre più infiammandosi*)
No, no!... parlar io vo'!
Or sono il vostro giudice;
Ed io v'infamerò.
Oh, la gloria della patria,
Che tradite sì vilmente,
Su voi cada, iniqua gente;
E sia vostro disonor!...

PEDRO *e* CORO
A morte a morte il folle insultator!

ALV. No, vi scongiuro... indulgenza e perdon!

G. I. Per tanto oltraggio eterna la prigion!

VAS. Sta ben, sta ben!... I miei sicari siate!
Nemici della luce, invidi, ignari,
In carcer la serrate,
Perchè, malgrado a voi, non vi rischiari!

Tutti

CORO Infame oltraggiator,
È soverchio l'ardir:
Lo stolto tuo furor
Da noi si dee punir.
Un empio ed un ribel
Illeso non andrà!
Di tua stoltezza il Ciel
Vendetta pur farà.

ALV. Di Vasco difensor
Io mi vengo ad offrir;
Il giovanile ardor
Si debbe compatir.

All' onor suo fedel,
Tradirlo non saprà...
Giudice solo il Ciel
De' suoi pensier sarà.

VAS. L' invidia vo' confondere
E il vano suo ruggir:
In testimon la patria
Io chiamo e l' avvenir!...
Ribelle chi mi chiama
Che dice, no, non sa.
Io lascio la mia fama
A la posterità!

G. I. Or, la tua sentenza estrema
È segnata, o traditor.
Sul tuo capo l' anatéma
Scaglio in nome del Signor!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Un carcere dell'Inquisizione.

In fondo a sinistra un banco: nel mezzo un gran pilastro massiccio; su questo pilastro una grande carta geografica.

Vasco di Gama steso sul banco che dorme e **Selika.**

VAS. (*addormentato e sognando*)
»Solca l'onda confidente,
»O superbo mio navil;
»E ti culli dolcemente
»Questo zefiro gentil:
»Il ciel guida il tuo destin...
»Terra eletta,
»Benedetta,
»Ti vegg'io... ti trovo alfin!

SEL. (*porgendo ascolto a ciò che Vasco parla in sogno*)
Il sonno ognor gli turbano
Larve di gloria e d'immortalità.
»E così nobil anima
»In cotanto squallor languir dovrà!»
(*avvicinandosi a lui e compiangendolo*)
Da un mese intero in questo carcer chiuso,
Fuor ch'io, nessuno a te pensa, o infelice...
A te, che non intendi i miei sospiri,
E forse non ne avresti che disprezzo!

VAS. (*continuando a parlare nel sonno*)
O dolce patria, o cara mia compagna!...

SEL. (*con commozione, chinandosi verso lui*)
Ascoltiam... trema il cor!...

VAS. Inez! mio solo amor!... (*sempre sognando*)

SEL. (*ferita vivamente a tali parole*) Inez?... che intesi!
L'amor che provo per un'altra ei sente...
O supplizio crudel!

VAS. (*continuando a sognare*) Non più vederla...
O martir!...
SEL. (*pietosamente mettendogli una mano sulla fronte*)
»La sua fronte arde infocata:
»La sua mano è di ghiaccio...
»Oh, come in vece sua vorrei soffrir! –
(*contemplandolo con tenero affetto*)
»Possa un bel sogno i mali tuoi lenir
»E tranquillarti almen; chè tu pietoso
»Del pianto mio, vendesti per comprarmi
»I tuoi gioielli e l'armi.»
(*colpita come da un provvido pensiero*)
Il dolce canto
Del suol natio calmi il suo core affranto!
(*si accosta a lui e canta*)
Figlio del sol, mio dolce amor,
Dormi su miei ginocchi.
Col suo poter del loto il fior
Chiusi ti tenga gli occhi.
L'augellin cantò,
L'alba ti baciò:
La stella in ciel appare...
Odi il bengalin,
Bambin;
Canta a te vicin...
Oh dormi ancor, non ti svegliare!
(*guardando nuovamente Vasco*)
Che dolce sonno!... (*sentendosi venir meno*)
Ahimè!... parmi languir...
No, no... non mi tradite, o miei sospir!
M'avesse il mare, viva inghiottita,
Allor che un nembo si scatenò;
Io non avrei data la vita
A lui che amar me più non può!
Estingui, o Brama, il foco del mio sen,
Ch'a un tempo istesso è mio strazio e mio ben.
VAS. (*dormendo seguita a parlare*)
La tempesta, compagni!... su, sorgiam!...
SEL. Si risveglia!... su, via; cantiam, cantiam.

(torna a cantare)

Figlio del sol, qui dei posar
Sull' erba, a me d' accanto.
Il tuo dormir per non turbar,
Sommessa io veglio e canto.
(torna a guardarlo con ansietà)
Dorme tranquillo...
Ah, ch' io soccombo, ahimè, soffro, vacillo!...
O supplizio crudel!...
(tornando presso a Vasco, con trasporto)
Scordato ho a te vicina
Il mio nativo ciel,
Le pompe di regina
Ed il mio dio fedel...
Che val celarlo più?
Io t' amo, sì... Mio solo ben sei tu!

SCENA II.

Nelusko: Vasco addormentato: **Selika** in disparte.

SEL. Nelusko! *(vedendolo apparire)*
NEL. *(entrando pensoso cogli occhi bassi)*
(Per l' onor della regina...
Io lo deggio per lei... per l' odio mio!
È qui. *(guardando e vedendo Vasco coricato)*
Che veggo! È addormentato... Ha torto!...
Io di colpir non amo
Un nemico che dorme... Non importa:
È mestier!) *(cava un pugnale e fa per slanciarsi su Vasco)*
SEL. *(gettandosi innanzi a Nelusko)*
Ciel! a che ti appresti mai?
È un prigionier, qual noi.
NEL. È cristïano... e li detesto tutti!
SEL. Ei fu che ci salvava: egli è indifeso...
NEL. » A prezzo d' oro... a lui fummo venduti:
» Ecco i suoi benefici!
» Pel comprator giammai veruna merce
» Ebbe riconoscenza.
SEL. » Ei ci ha comprato, è ver; ma poi commosso,
» Quando il pregai cogli occhi immersi in pianto,

» Di non ci separar nella sventura
» (Noi, che avevan congiunto
» Tanti giorni funesti),
» Vendette per avermi
» Quant' egli possedeva.» A lui sol deggio
Nella mia trista sorte
Di trovar presso a te la patria ancora.
Senza lui non sarei rimasta teco,
E forse sarei morta...
E tu, nobil guerrier, vuoi farti reo
Di tal delitto, a lui squarciando il core!...
Al nostro salvatore?

NEL. Io lo voglio, io lo deggio:
Quest' europeo detesto.

SEL. Non per altra cagion? (*scrutandolo*)

NEL. Forse...

SEL. Prosegui.

NEL. Non posso...

SEL. (*con dignità*) Tel comando! Omai favella.

NEL. (*inchinandosi a lei con sommessione*)

Figlia di regi, a te l'omaggio,
Che intero serba la fedeltà.
Non lo squallore, nè il rio servaggio
Ti tolgon nulla di maëstà.
Veggo sott' altro cielo, a più felici dì,
Guerrieri e sacerdoti prostrarsi a te così.
(*inginocchiandosi innanzi a Selika*)
Ah, la fronte, che allor cingea serto fulgente,
Più curvar non si de', che innanzi al Dio possente!
O mia signora,
Che il cor adora,
La fronte tua curvar non dêi che al Dio possente!...
Ma quando... in tal prigion...
A un nemico veggio... (*con fuoco*)

SEL. (*turbandosi*) Taci!

NEL. (*rimettendosi sottomesso*) Perdon!

Figlia di regi, a te l'omaggio,
Che intero serba la fedeltà.

Non lo squallore, nè il rio servaggio
Ti tolgon nulla di maëstà.
Ma... per questo stranier...
(riscaldandosi ancora, mostrando Vasco)
Per lui... regina mia, tu dêi temer!...
Quand' amor mi accende
E m' infiamma l' ira,
Smanie atroci, orrende
Io sento nel cor.
L' occhio mio non spira
Che furor, com' angue...
Ah, può solo il sangue
Calmar un tal furor!
Quivi esiste un mister, ch' ho creduto scoprir...
Ogni preghiera è vana
Io lo giurai... quest' uomo debbe perir,
Per l' onor pure della mia Sovrana!
È mestier ch' egli pera:
Ragion non voglio udir.
La tua stessa preghiera
Lo condanna a morir!
(accostandosi risolutamente a Vasco per colpirlo)

SEL. *(sentendosi troppo debole per trattener Nelusko, si precipita verso Vasco, gridando)*
Vasco, ti sveglia, su! *(Nelusko cela il pugnale)*

VAS. Che si vuol? *(destandosi ad un tratto)*

SEL. *(ricomponendosi)* Nulla fu... *(confusa)*
Il tuo cibo arrecò...
Questo schiavo... *(mostrandogli la tavola preparata)*

VAS. *(a Selika)* Sta ben. Soli ci lascia. *(a Nelusko)*
(vedendolo immobile tuttavia)
Odi tu?

NEL. Me ne vo'. *(chinando il capo)*
(uscendo dopo aver guardato Selika, volgendo gli occhi al cielo)
O Brama, o Dio possente,
Sommo signor del cielo e della terra,
Che il tuo poter conserva,
Tu fremi nel veder lei fatta serva!) *(esce)*

SCENA III.

Vasco e Selika.

(*Vasco siede alla tavola pensoso*)

SEL. » Potrei servirvi? (*offrendogli il cibo*)
VAS. » No? Perchè destarmi?
SEL. » Credei far bene... ahimè!
VAS. (*parlando come fra sè*) » Quand' io vedea
» Brillar l' ignota terra...
SEL. » Bever vorreste? (*offrendogli da bere timidamente*)
VAS. » No! quando da lunge
» Grida festose udia:
» *A Vasco eterno onor!...*
» *Ad esso l'universo!...* Vincitor!...
» Libero!... E allora risvegliarsi
» Fra i ceppi!
SEL. » Eppure, mio signor...
VAS. (*accorgendosi di Selika*) » Ma, come?
» Ancora tu... Va via!...
(*indicandole ciò che è sulla tavola*)
» E tutto questo trasportato sia.
(*aggirandosi per la prigione, parlando fra sè*)
Qui chiuso invan mi si trattiene,
Perchè indomato è il mio pensier:
Saprò spezzar le mie catene;
Chè l' amor mio vo' riveder!
SEL. (A sostener la mia costanza,
De' miei padri, v' invoca il cor...
Possa obliar la sua sembianza...
Ei non s' accorga del mio dolor!)
VAS. (*meditando e guardando la carta geografica su cui sono tracciate le coste dell'Africa dallo Stretto di Gibilterra al Capo di Buona Speranza*)
Tremendo Capo, che nessuno ancora
Potè girar, a me sarà concesso!
(*indicando dalla parte sinistra sulla carta*)
Di qui, di qui!

SEL. (*che s' è avvicinata a lui, guardando dietro le sue spalle*)
No, no!...
VAS. (*meravigliato*) Perchè?
SEL. Sarebbe
A morte andar!
VAS. (*attonito*) Che dici!
SEL. Per di là... ver la destra...
Avvi un' isola immensa,
Un suol diletto al ciel...
VAS. (*esaltandosi a tal rivelazione*) Oh, segui, segui.
SEL. Egli è di là che il mio fragil canoto,
Colto da la tempesta, in mar tranquillo,
Ripercosso dall' onde, in preda ai venti,
Alfin sospinto fu
Nei tristi lidi della schiavitù.
VAS. Trïonfo!... Io lo dicea... (*esaltato*)
Il varco è là!... Mercè le tue parole,
Certo ne son... Il ciel
Avvera alfin il sogno mio fedel!
(*abbracciandola con espansione*)
Sei l' angiol diletto
Che in porto mi adduce:
Per te nuova luce
A me sfavillò.
Un solo tuo detto
Fu come un prodigio...
L' immenso servigio
Mai più scorderò.
SEL. (*tutta commossa all' espansione di Vasco*)
(Mi stringe al suo petto
Con vivo trasporto!...
Mai tale conforto
Sperato non ho.
Ei m' ama!... O diletto
Che ancor mi dà vita:
D' amore rapita
Nel cielo già sto!)
VAS. » Tu dêi sempre restare con me!
SEL. » Restar con te?...

VAS. »Più bei giorni vedremo così!
SEL. »Sì, più bei dì!
VAS. »E quel suol conosciuto è da te?
SEL. »Mia patria ell' è!
VAS. »Genti nuove ed ignote finor...
SEL. »Vivon colà.
VAS. »E più lunge chi va, troverà...
SEL. »Altre terre, altri popoli ancor!
VAS. Sei l' angiol diletto
Che in porto mi adduce:
Per te nuova luce
A me sfavillò.
Un solo tuo detto
Fu come un prodigio
L' immenso servigio
Mai più scorderò.
SEL. (Mi stringe al suo petto
Con vivo trasporto...
Mai tale conforto
Sperato non ho.
Ei m' ama!... O diletto
Che ancor mi dà vita:
D' amore rapita
Nel cielo già sto!)
(*rimangono entrambi abbracciati*)

SCENA IV.

Don Pedro, Inez, Don Alvaro, Anna, Nelusko e Detti.

PED. (*ad Inez, mostrandole Vasco che abbraccia Selika*)
Non avevan mentito:
Ven potete accertar cogli occhi vostri.
VAS. (*vedendo avvicinarsi Inez le corre incontro*)
Io non m' inganno dunque?... Inez! tu stessa...
SEL. (Ella qui!... Perchè viene?...
Com' è bianca! (*contemplandola con invidia*)
Qual gelo ho nelle vene!)
(*Selika vorrebbe avanzarsi verso Inez: Vasco l' arresta*)

INEZ (*avvicinandosi a Vasco vuol parlare, ma la commozione gliel' impedisce*)
Udii... narrar... che prigionier...
T' avean dannato a rimaner...
Ma, il tuo perdon... comprato è già...
Ti vengo a dar... la libertà.

VAS. La libertade a me?...

INEZ (*dandogli un foglio*)
Oh, leggi, leggi... ordin del re!
Ed or per sempre ci lascerem;
Più sulla terra non ci vedrem!...
Tu dêi da me fuggir...
Addio... degg' io partir!
(*s'accosta a don Pedro che fa per condurla via*)

VAS. No; resta ancor! Comprendo i tuoi sospetti:
Quella schiava... (*mostrando Selika*)

INEZ (*con gelosia*) Che avete
In Africa comprata...

VAS. Ell' è mia schiava,
E nulla più. La vostra anima irata
Si plachi alfin!... È vostra, Inez.

SEL. (*con un grido di dolore*) (Crudele!
Ingrato!)

VAS. Io ve la cedo; io ve la dono.

NEL. Ed io? (*con ansietà*)

VAS. Tu pur la segui...
(*ad Inez con entusiasmo*)
Il mio core, il mio sangue,
Quanto posseggo per un guardo amato...
Per un guardo!

SEL. (Crudele!)

INEZ (Sciagurato!)

(*Vasco vorrebbe interrogare Inez, ma ella si volge altrove*)

INEZ (Me sola egli ama!... Ed io soffria,
Quand' ei rimase a me fedel!...
Sento mancar la voce mia:
Sul ciglio, oimè, si stende un vel.)

SEL. (Oh qual destin!... Sì rio martir
A sostener m'aïta, o ciel:
Ei mi vendè!... Vorrei morir,
Chè tal dolor troppo è crudel.)

NEL. (La sorte alfin così spezzò
Nodo fatal, in odio al ciel:
Ma del dolor ch'a lei costò
Farò pentir quell'infedel.)

PED. (I voti miei son paghi alfin;
Sorride a me propizio il ciel.
Omai cangiò il mio destin;
Mi secondò quell'infedel.)

ALV. (Si rende a lui la libertà!
Giustizia alfin gli rende il ciel...
Restan l'amor e l'amistà,
Ognor a te, Vasco, fedel.)

ANNA (Per essa, oimè, qual rio destin,
Trovarlo ancor a sè fedel!
A questo amor funesto fin,
Ahi, destinò nemico il ciel!)

VAS. (*che era rimasto finora immerso in una gioia impensata*)
(Del mio soffrir raggiunsi il fin...
Ne' guardi suoi m'arride il ciel!)

PED. (*a Vasco, indicandogli Selika e Nelusko*)
Il mercato è conchiuso, e l'accettiamo:
Io ve li pago entrambi. Ed or partiamo.
(*dando la mano ad Inez per condurla seco*)

VAS. Che dite mai?

PED. Del re la bontade paterna
Confida al mio saper, od almeno al mio zelo,
La gloria di tentar quell'ardito passaggio,
Dove fallì finor ben più d'un folle orgoglio.

VAS. (*scuotendosi con indignazione*)
Voi, cui già consegnai con insensata mano
Di mie fatiche i frutti, i miei studi, i pensieri...

PED. Disegni vani! il foco e l'oblio gli ha distrutti.

VAS. Gloria che m'appartien e che voi mi rapite!...

NEL. (*sottovoce a don Pedro*)
Tu l' otterrai per me:
Mi traggi insiem con te.
Io guida ti sarò
E là ti condurrò.

PED. Se ti comprai, pensato ho a ciò. (*sottovoce a Nel.*)
(*poi ad alta voce a Vasco che freme*)
De' paesi ch' io scopra, il re, per gran favor,
Mi fa governator.

VAS. Fin d' ora! (*con ironia*)

PED. Ed oggi istesso
La mia squadra s' appresta.
Andiam, usciam di qui.
(*stendendo la mano ad Inez*) La vostra mano.

VAS. Con qual dritto? (*a don Pedro*)

PED. Con quel che appiè dell'ara
Si riceve da Dio!

VAS. (*ad Inez*) Che dice mai?

INEZ (*confusa, sottovoce a Vasco interrotta dai singhiozzi*)
Per voi... creduto infido...
E per sottrarvi... a una prigione... eterna...
La mia man... diedi a lui... (*con voce soffocata*)
E da voi lunge... io moro...

VAS. No! di', che ver non è!...
Anatéma su lui! sventura a me!

TUTTI

INEZ (*osservando Vasco*)
(Egli è pallido nel volto:
Da terror immenso è colto...
Io tradii la fè promessa,
Io spezzai quel nobil cor.
Omai son d' un altro moglie;
Più nessun tal nodo scioglie...
L'avvenire che si appressa
Sarà tutto di squallor!)

SEL. (Egli è pallido nel volto;
Da terror immenso è colto:

Non s' avvede pur l' ingrato
Quanto soffra questo cor.
S' a vederla d' altrui moglie
Freddo brivido lo coglie,
Ogni arcano è omai svelato,
Da lui spero invano amor!)

VAS. (Il mio spirito è sconvolto:
Da uno strano orror son colto...
E i suoi sacri giuramenti
Potè franger quel bel cor?
Dubitar così di lei,
Dubitar io non potrei...
Sono falsi tali accenti:
È don Pedro mentitor!)

PED. (Egli è pallido nel volto:
Da un terror immenso è colto...
Questa donna, o stolto, è mia:
Io rimasi vincitor!...
E la gloria ch' hai sognata
Spero pur a me serbata...
A te l' onta e l' agonia,
A me gradi, fasto, amor!)

NEL. (Oggimai quell' empio, io spero
Ch' ella scacci dal pensiero:
Nel vedersi dispregiato
Amor cangiasi in furor...
Ma punir lo stolto orgoglio
Di quest' altro infame io voglio.
O gran Brama, l' ho giurato:
La vendetta covo in cor.)

ALV. (Egli è pallido nel volto:
Da uno strano orror è colto...
La sua donna, la sua gloria
Gli ha rapito il traditor.
Or, il misero è perduto:
Nè mi è dato offrirgli aiuto...
Il suo nome nella storia
Fia coperto di squallor.)

ANNA (Egli è pallido nel volto,
Da un terror immenso è colto:
Chè l' amor de' suoi prim' anni
Strappar debbe dal suo cor.
Inez è d' un altro moglie:
Questo nodo non si scioglie.
Una vita sol d' affanni
Il destino serba a lor.)

INEZ (*oltremodo commossa, avvicinandosi a Vasco*)
O Vasco, m' odi ancor...

SEL. (*con gelosia*) (Ch' egli la segua?)

PED. (Ell' osa?) (*furente*)

NEL. (*sottovoce a Selika*) Attendi e vedi!

INEZ Ebben, l' amor ti libera:
Altrove cerca gloria...
Tornando, sul mio tumulo
Deh! vien a lagrimar...
Almen la mia memoria,
Vasco non esecrar!

SEL. (L' esiglio e insiem l' obblio
Non potrò sopportar!)

PED. (Pieno trïonfo è il mio:
Ei non dee più tornar!)

VAS. (La man che mi ha salvato
Mi vien la morte a dar!)

ANNA (La man che l' ha salvato
Gli vien la morte a dar!)

ALV. (O amico sventurato,
Niun ti può consolar.)

INEZ (*sempre più commossa, sciogliendosi in dirotto pianto*)
Addio, mio Vasco... addio...
Ti attendo... là... nel ciel!...

SEL., VAS., ALV.
(Non resiste il cor mio...
Troppo è il dolor crudel!)

NEL. (O Brama, io ti ringrazio,
Che ha fine il lungo strazio.)

PED. (*contemplando con soddisfazione Vasco desolato*)
(Sul suo fronte impallidito
Ben si legge il suo dolor.)

NEL. (Quel pallore l' ha tradito...
Ell' è salva, è salva ancor!)

VAS. (Ah, lasciarla! è troppo orrendo!...
Sol la morte è il mio desir.)

SEL. (Ah, lasciarlo! è troppo orrendo...
Oggimai degg' io morir...)

ALV. ANNA (Il suo strazio ben comprendo...
Egli parte... ei dee morir!)

(*Tutti, dicendosi* addio!... *si lasciano afflitti e pensosi*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La nave dell'Ammiraglio.

Lo spaccato del bastimento in tutta la sua larghezza: si vede il primo ponte e l'interno del secondo. Sul primo si innalzano gli alberi, dal fondo si vede il mare: il secondo, rischiarato da una lampada, è diviso in due parti, una la camera d'Inez, l'altra quella dell'Ammiraglio.

Nelusko e parecchi **Marinai** sdraiati sulla coperta rischiarata dai primi raggi del sole nascente. **Inez** stesa sovra un *hamac* nella camera a sinistra, circondata dalle sue **Donne**, fra cui **Selika**. Nella camera attigua **Don Pedro** seduto presso una tavola coperta di istromenti di marina e di carte ch' ei consulta.

CORO DI DONNE

Scorre legger sull' onde placide
Questo navil, che culla il mar:
Del bel mattin l'amico zeffiro
La calma in sen vien a recar.

'ED. Notte e dì qui restiamo in vedetta;
Attendiam della nave, al sentier.
A me sol di condurla si spetta
Ed al bene comun provveder.

(*Un colpo di cannone annunzia l'ora dello svegliarsi: tutti i marinai si destano*)

IARINAI Su, su, marinar!
Or ciascun si dee svegliar.

(*radunandosi tutti sul cassero, guardando l'orizzonte*)

Ecco alfin l'aurora,
Che di già colora
Il placido mar.
Su, su, marinar!

Ognun si ridesti
Dal lungo sopor...
All' opera! presti!
Andiamo al lavor.

(*Una campana suona la preghiera del mattino: tutti s'inginocchiano, i marinai sul cassero e le donne nella stanza d' Inez*)

O grande San Domenico,
Terrore dell' eretico,
Su me veglia in questo giorno;
E proteggi il mio ritorno.
E a te dirò
Fin che vivrò
Il tuo sacro cantico,
O grande San Domenico.

INEZ (O celeste Provvidenza,
Imploriamo il tuo favor.)

SEL. (O di Brama onnipotenza,
Tronca alfine il mio dolor.)

UN MARINAJO (*a Nelusko, con aria beffarda*)
» Varcato è alfin quel fatal Capo
» Che c' incutea tanto terror:
» Qui sembra il mar tranquillo lago...

NEL. (*mormorando fra sè*) » (Aspettate ancor!)

ALTRI (*come sopra*)
» Ed il dragon de la tempesta,
» Il tuo tremendo Adamastor,
» Non rugge a noi sovra la testa?...

NEL. » (Aspettate ancor!)

SCENA II.

Don Alvaro entrando nella camera di **Don Pedro**.

PED. Siete voi, don Alvaro?

ALV. Io vi ritrovo,
Ammiraglio.

PED. Lasciar, per la conquista

D'un'ignota contrada, il suo palagio
Di Lisbona e le rive
Del Tago, egli è da eroe...
(*vedendolo alquanto turbato*) Ma pur, che avete?

ALV. Tutto va mal!... Il pilota straniero
Sospetto un traditor. Dei tre vascelli
Da voi condotti, l'uno ha naufragato,
L'altro ruppe ne' scogli...

PED. Ma questo almen, io deggio confessarlo,
Ha, sua mercè, varcato sano e salvo
Della Tempesta il Capo
E i suoi flutti in furor. Fidando in esso
E nella stella mia,
Questo mar il primier ho valicato!

ALV. No, perchè un altro è innanzi a noi passato!
Di qui sen può veder la bianca vela
Da lontano, tracciando a noi la via
Sui flutti.

PED. Chi sarà?

ALV. Di questo mare,
Dice il nocchier, è l'angiol tutelare.

PED. O l'angelo nemico!...

ALV. Si dee seguirlo.

PED. Anzi evitarlo, io dico!

NEL. (*con grido profetico, guatando il mare sinistramente*)
All'erta, marinar: il vento cangia!
Presto alle vele, corriam, corriam:
Il vento cangia, al nord volgiam!
Vedete da lontan il segno precursor
Della tromba fatal,
Volgete al nord...
Se no, vi fia mortal!
(*Don Pedro e don Alvaro sono saliti sul primo ponte*)

ALV. (*a don Pedro indicando Nelusko*)
» Siete ben certo ch'ei non ci tradisce?

NEL. (*che aveva ascoltato le parole di don Alvaro*)
» Io, che mi feci guida e a voi svelai
» I disegni e le idee del mio padrone?

Ped. » Io gli son debitor: egli ha ragione.
Nel. » Fin d'oggi io vi domando
» De' miei grandi servigi il guiderdone.
» Del vascel l'aguzzin testè moria:
» Me ne date l'uffizio.
Alv. » Ben pagato ti stimi,
» Se ti fanno carnefice!
Ped. (*a don Alvaro*) » Ei lo desia!
» Ebben, sia detto.
Nel. » Grazie, mio signore.
» Al nuovo incarco farò molto onore.
» (Bastonar, staffilar,
» Di mia man torturar
» Questi vili pagani,
» Quest'empi cristïani...
» Il cor di più non brama:
» Io ti ringrazio, o Brama!)
Alv. E in questo infido schiavo (*piano a don Pedro*)
Avete confidenza?
Il primo suo padron egli ha tradito
E tradirà pur voi. Da lui guidati,
Due vascelli perir!
Nel. (*che ha udito*) Il gran gigante
Delle tempeste, Adamastor, gli aveva
Condannati... E fra poco il suo corruccio
Piomberà sopra voi, se non cangiate
Di strada e non lasciate
Diriger verso il nord.
Alv. Ma, dove vuoi
Condurci?
Nel. Senza tema vi affidate.
Ped. Ebben, sia pure. Verso il nord piegate.
(*I marinai ed i mozzi si pongono alla manovra: il bastimento volta di bordo: Nelusko mette un grido di trionfo*)
Nel. Tra, la, la, la, la!
(Su nel ciel la tempesta s'affretta...
Noi seguiam un sentier
Che adduce a la vendetta.)

Tai paraggi non sono, affatto a me stranier:
Talor dal nostro suolo, si giunge fino qua.
Tra la, la, tra, la, là!

UN MARINAJO
O Nelusko, che vai laggiù cantando?

NEL. Io canto la leggenda del dio de le tempeste
Del truce Adamastor,
Che raduna su voi morte ed orror.

CORO Oh ci narra la leggenda
Del gigante Adamastor...
E per poco egli sospenda
Il suo furor.

I.

NEL. Adamastor, re dell'acque profonde,
De' venti al suon s'avanza sopra l'onde.
Se col suo piè scorre i flutti a destar,
Oh, guai per voi, navigli e marinar!
In mezzo a' lampi, a' tuoni, ecco, egli appar,
Il gigante del mar!...
Vedi i flutti salir fino al ciel...
Morrà l'empio, morrà senz'avel!
(*vedendo i marinari sgomentati, ride*)
Ah, ah, ah! Qual terror?...
Vien Adamastor!
Orsù, la ciurma presta,
Chè ingrossa la tempesta!
All'alber v'aggrappate,
Lo schifo scatenate;
Ovvero ingoiati dall'onda
Profonda,
Voi dovete perir!

PED. (*indicando un vascello da lunge*)
»Guardate là!... Non è questo un prestigio:
»Il legno, che testè lunge apparia,
»Di strada cangia a un tratto e qui s'avvia,
»Il periglio a evitar!

CORO »Possa il porto toccar!

Nel. Adamastor sfidar, stolti, osereste,
Il gigante fatal de le tempeste?
La vecchia Europa al novello Oceàn
Guerra farà sul dorso all' uragan.
In mezzo a' lampi, a' tuoni, ecco egli appar,
Il gigante del mar!...
Vedi i flutti salir fino al ciel...
Morrà l'empio, morrà senz'avel!
Ah, ah, ah! Qual terror?
Vien Adamastor!
Orsù, la ciurma presta,
Chè ingrossa la tempesta!
All' alber v' aggrappate,
Lo schifo scatenate;
Ovvero ingoiati dall' onda
Profonda,
Voi dovete perir!

Un marinajo (*dall' alto della vedetta*)
Un vascello che porta portoghese bandiera
Mandato ha verso noi una barca leggera...
Già si avanza e ci abborda...

Nel. (*palpitando e tremando*) (Un soccorso improvviso!
Un salutare avviso!
Li verrebbe a salvar?...
I miei piani, a sventar?...)

SCENA III.

Vasco di Gama, e Detti.

Alv. (*vedendo Vasco e correndo a stringergli la mano*)
Chi vegg' io?... Vasco! In luoghi sì remoti,
In pari tempo a noi, che vi condusse?

Vas. Fu Dio che m' ispirò:
Io compio il suo voler.
Il mio corso ei guidò
Sovra mare stranier...

PED. (*con sarcasmo*) Per seguitarci,
Vasco di Gama!
VAS. A prevenirvi forse!
PED. Ah, ben comprendo allor:
Egli è per noi sfidar...
VAS. Se fossi in tempo ancor,
Piuttosto a voi salvar!
(*Don Pedro ordina a tutti di ritirarsi: Vasco rimane*)

SCENA IV.

Vasco di Gama e Don Pedro.

VAS. Qual mai destin, o qual cieco delirio,
Vi spinge contro a lo scoglio fatale,
Ove Bernardo Diaz, prode ammiraglio,
Venuto è a far naufragio?
Gli scogli nulla son: incontro a noi
Sorger vedremo innumeri canoti,
I cui guerrier selvaggi
Verran di nostre navi
A strapparsi i frantumi.
PED. (*con aria beffarda*) E lo credete?
VAS. Il periglio imminente
Vi lice ancora d'evitar!
PED. (*con ironia*) Prudente!
VAS. Io vengo a voi, malgrado l'odio,
Io vengo a voi, tutti a salvar.
Io portoghese, malgrado l'odio
Vi vo' da morte certa strappar!
D'una patria medesima i figli
Fra di loro si denno aiutar.
PED. »Come mai! da sicuri perigli
»Voi volete ciascun preservar?
»E... son io, che malgrado il vostr'odio
»Voi volete a ogni costo salvar?
VAS. »V'affrettate! del mare la furia
»Vi torrà di poter più scampar!

PED. (*accostandosi a lui con occhio indagatore*)
»Ma, sarebbe per me cotanto zelo,
»O per un' altra?
VAS. (*con espansione*) »Ebben, sì! gli è per lei;
»Per Inez, lo confesso;
»Perchè ho giurato... La vogl' io salvar
»Dovessi pure il mio rivale istesso
»Dalla morte strappar!

a 2

PED. »O perfidia generosa!
»Ed è in nome della patria,
»Che ardireste l' altrui sposa
»In tal modo di rapir?
VAS. »Con perfidia tenebrosa
»Tolta l' han da le mie braccia;
»Quand' ell' era già mia sposa
»E rideaci l' avvenir!
»Se codesto ardente affetto,
»Che pur vive nel mio petto,
»Puote offesa a voi recar,
»Io ragione vi darò.
PED. »Io rattengo nel mio petto
»Il mio sdegno, il mio dispetto,
»Che potrebbero scoppiar...
»Quinci uscite omai... lo vo'!
(*vedendo Vasco che rimane immobile*)
Non sai tu ch' io qui solo comando,
Ch' io qui sono il sovrano ed il re?
Tu parlar a me devi tremando,
O la morte è sospesa su te!
VAS. D' un prode lusitan saria questo il linguaggio?
PED. Io ti potrei punir colla legge alla man.
VAS. Ed invochi la legge, quando è d' uopo il coraggio!
PED. Tu mi sfidi, cred' io...
VAS. Tu tremi, o capitan!

a 2

Io rattengo a stento
La rabbia ed il furore...
Vien! li sfogherò...
Vien! ti ucciderò!

PED. Io rattengo a stento
La rabbia e il livore...
Va lontan da me...
Dêi tremar per te!

VAS. Viltade inaudita!
Ti preme la vita?...
L' orribile oltraggio
Non sai vendicar!

PED. Baldanza inaudita!
Ti pesa la vita?...
L' orribile oltraggio
Tu devi pagar!

(*Don Pedro chiama tutti a sè di nuovo*)

SCENA V.

Don Alvaro, Nelusko, Inez, Selika, Marinai e **Soldati** e Detti.

PED. (*a' suoi soldati*)
All' albero maëstro ei sia legato:
E de' vostri moschetti a colpi sia serbato.
VAS. Vile! (*tutti si slanciano adosso a Vasco che disarmano*)
SEL. Qual voce? (*uscendo e ravvisando Vasco*)
INEZ (*riconoscendolo pure*) Vasco! È desso.
SEL. È desso!
PED. Ei dee perir!
SEL. INEZ (*a D. Pedro*) Ah, la mia voce storni
La sentenza fatal... Signor, pietà!
PED. No! Me disobbedir niuno oserà!

(*Il cielo si oscura e minaccia tempesta*)

SEL. (Ah, se non m' ode il cielo,
L' inferno mi protegga!)
(cava un pugnale si slancia verso Inez, la ghermisce e minaccia ferirla, ma pria si volge a don Pedro)
Se uccidi Vasco, Inez da me s' immola...
Lo giuro a Dio: terrò la mia parola.
Pronunzia la lor sorte...
O la grazia o la morte.
(Don Pedro rimane attonito ed immobile)

CORO *(sottovoce)* »(Nel terror onde il cor
»Sente oppresso,
»Che pensar ei non sa:
»È perplesso.
»Fra il timor e il furor
»Dubbio sta.)

VAS. *(a Selika)*
»Ah, per lei, pe' suoi giorni pavento:
»Ti commova l' angoscia ch' io sento...
»Se per te mai perdesse la vita
»A tal prezzo la mia più non vo'.
»Cessa omai la terribil minaccia:
»Il mio cor di sgomento si agghiaccia...
»Ah pietà di quest' alma atterrita...
»Io per lei mille volte morrò.

INEZ »Non temer, o Selika fedele, *(piano a Selika)*
»Fia placato quel core crudele...
»Tu se' un angiol mandato da Dio:
»Ei resister, mel credi, non può.
»Senza orror guardo in faccia la morte,
»Maggior ben non può darmi la sorte.
»Ecco il sen: di morire desio;
»Che s' ei muor, con lui lieta morrò!

PED. »Vile schiava... O delirio, o demenza! *(a Selika)*
»Di colpir hai tu l' insolenza?...
»Sovra te cadrà poi la vendetta;
»Il tuo sangue sgorgare farò.
»Sì, per te la più cruda tortura...
»Trema alfin! chè la morte più dura,

»Scellerata, insensata, ti aspetta!...
»(Ah, che far, in tal bivio, non so!)

SEL. *(a don Pedro)*
»Sfoga pur la tua rabbia omicida...
»Questa schiava, o tiranno, ti sfida.
(a Vasco) »Il cor soffre; ma resta inflessibile:
»Se tu vivi, uom fatale, io morrò!
(a Pedro) »Sì, per Inez, paventa, o crudel...
(ad Inez) »Non parlar!... Ah, tu piangi infedel!...*(a Vasco)*
»(Ah, quel tigre alla fine tremò!
»Il mio Vasco, deh salvami, o ciel!)

NEL. »(È perplesso fra l'ira e il timore:
»A piegar è costretto quel core;
»A tal scena durare non può.)
(sottovoce a Selika)
»Fatti cor, e mantien la minaccia:
»La pietà vacillar non ti faccia.
»Brama pur gl'infedeli dannò!

ALV., ANNA *e* CORO
»(O supplizio, o terribile stretta!
»Atterrito don Pedro restò.
»Che obblïar possa mai la vendetta
»E perdoni a chi pria l'insultò?)

SEL. *(tornando a levare il pugnale sul seno d'Inez, a don Pedro)*
»Pronunzia la lor sorte:
»O la grazia o la morte!

PED. »Arrestate!... Ebben... sia... Ch'ei viva!

NEL. »(Ahimè.)

SEL., INEZ »(Salvo egli è!)

CORO »(Vasco omai, salvo egli è!)

PED. Il reo sia tratto in fondo del vascello.

ALV. La sua nave l'attende...

PED. E s'allontani:
Il suo capo con me qui rimarrà!

ALV. Ma, voi lo prometteste: egli vivrà!

PED. »Sì, promisi la vita
»Al tuo Vasco di Gama, io lo giuro;
»E il giuro manterrò.

Ma nulla per costei promesso io v'ho. (*indicando Sel.*)
L'audacia sua si debbe gastigar,
Che osò sulla mia sposa il ferro alzar!
Tosto sia questa schiava punita: (*a' suoi*)
Poca pena l'è torle la vita!

NEL. (*avanzandosi a don Pedro*)
E lo splendor sovrano
In lei si offenderà!
Chi leverà la mano?...

PED. Tu stesso!

NEL. (*raccapricciando*) Oh, non sarà!

UN MARINAJO (*gridando dall'alto dell'albero*)
La ciurma sia presta;
È qui la tempesta!

(*Un' orda di Indiani selvaggi armati d'improvviso assalta il bastimento e mette lo scompiglio in tutti i portoghesi che fuggono di qua e di là perseguitati*)

NEL. A voi fratelli, a voi
Questi stranier, su questi scogli
Io condussi!

INDIANI Urrà! Urrà!
Forza e coraggio:
All'arembaggio!
Figli di Brama,
Il ciel vi chiama:
Bottino e gloria
Ei ci darà...
Sì, la vittoria
Nostra sarà!
Non c'è perdono
Per gli infedel!...
Nemici sono...
Lo vuole il ciel!

(*Tutti sono o uccisi o in fuga: soli restano sopra coperta immobili a contemplare tal scena Nelusko e Selika.*)

GLI INDIANI (*vedendo Nelusko e Selika*)
»Ma chi sono costoro?

NEL. (*avanzandosi in mezzo ad essi tutto trionfante*)
» Cessato è ogni periglio... A voi, fratelli,
» Questi stranieri, a voi su questi scogli
» Io condussi.

CORO (*mostrando Sel.*) » E questa giovin schiava?

NEL. (*pigliando per mano Selika e presentandola agli Indiani attoniti*)
» È la vostra sovrana,
» Ch' io riconduco a voi!

CORO (*riconoscendola con entusiasmo*) » Selika! È dessa!

NEL. » In ginocchio ciascuno a lei si prostri.

CORO » Brama compiva alfin i voti nostri.

(*Gl'Indiani si prostrano in adorazione dinanzi a Selika.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Spiaggia del mare.

A sinistra ingresso di un tempio indiano, a destra un palazzo; in fondo monumenti sontuosi.

Selika, **Nelusko**, il **Gran Bramino**, **Sacerdoti** e **Indiani** di varie caste.

(*Marcia, Corteggio e Danze.*)

Il Gran Bramino (*a Selika*)
Noi giuriamo per Brama,
Per Visnù, per Sivà,
Gli dei che l'Indostan soli suoi numi chiama,
De' nostri re alla figlia eterna fedeltà.
(*Tutti s'inchinano e si prostrano innanzi alla loro regina*)
Nel. E, dalle nostre man Selika incoronata,
Giura, voi l'intendete, di mantener le leggi
Su questo libro santo, che depose già Dio
Nel sacro tempio. (*un sacerdote gli presenta il libro d'oro*)
Sel. (*ponendo le mani sul libro santo*)
Io giuro!
Nel. Nè mai, tu lo giurasti, alcun straniero
Profanerà di sua presenza impura
Il sacro suolo della patria nostra!...
Regina, il santo acciar tutti gli spense.
Sel. Ciel!... tutti?... (*cercando di nascondere la sua commozione*)
Un Sac. (*sottovoce a Nel.*) Un sol, che di lor nave in fondo
Aveano incatenato, un sol respira.
Nel. (Ah! Vasco... forse!)
(*sottovoce al sacerdote*) Corri
Ed immolato venga sull'istante! (*il sacerdote parte*)

G.B. (*a Selika, invitandola al tempio*)
Sugli altar degli dei ti attende il serto:
Andiam.
NEL. Noi pure ti seguiam, regina.
(*Selika ed i Sacerdoti entrano nel tempio: intanto odesi un gran tumulto in lontananza*)
Qual rumore!
UN SAC. (*accorrendo*) De' barbari le donne
Vengon tratte al supplizio.
NEL. Là sotto al manzanillo, (*ai soldati*)
Dall' ombra fosca e nera
Che copre la riviera,
Si debbon trascinar...
Credendo ivi trovar
Un riposo tranquillo,
Troveran col sopor
Della morte l' orror.
(*i Sacerdoti partono: egli pure entra nel tempio*)

SCENA II.

Vasco seguito da alcuni soldati.

VAS. (*ammirando attonito quanto lo circonda*)
Mi batte il cor... O spettacol divin!...
Sognata terra, ecco, ti premo alfin!...
O Paradiso dall' onde uscito,
Fiorente suol,
Splendido sol,
In voi son io rapito!...
Tu m' appartieni, o nuovo Mondo:
Alla mia patria ti posso offrir!...
Nostro è questo terreno fecondo,
Che l' Europa può tutta arricchir!...
Un sogno più non è...
Esso appartiene a me!

SCENA III.

Vasco, Bramini e Soldati.

Coro (*circondando e minacciando Vasco*)
Freme il Dio corucciato nel ciel:
Solo il sangue lo puote placar...
Dee morir, dee morir l'infedel,
Ch'osò, il suol de' nostr' avi toccar!

Vas. Che dicon mai?... Morir, morir sepolto
Nel mio trïonfo istesso!
Senza che nulla resti, onde il mio nome
Vada sepolto alla posterità?...
No, questo non sarà!
(*supplichevole agli indiani che lo minacciano*)
Deh, ch' io ritorni alla mia nave,
Di cui la vela vedo ondeggiar:
Ch' io dica a lor non vi sia grave,
Che i sogni miei già s' avverâr.
(*con energica alterezza*)
Che l'Europa e la mia patria
Almen sappiano, che qui
Vasco giunse vincitor;
E che ucciso qui perì...
Ma sia salvo almen l' onor!
(*tornando a supplicare*)
Ah, perchè la mia memoria
Voler struggere così?
A voi bastino i miei dì:
Rispettate la mia gloria!

Coro Non v' è pietà!... Sì, dee cader
Questo stranier!

Vas. Tutti i martir che il furor vostro accoglie
Hanno per me minore crudeltà...
Esso è morir due volte, insieme perdere
Vita e immortalità!

(*vedendoli inesorati si abbandona ad essi*)

Ebben, si mora da cristian, da forte.
Dio, m'accogli nel sen... Andiamo a morte!
(*I soldati levano la scure su Vasco in atto di ferirlo.*)

SCENA IV.

Selika seguita da **Nelusko**, dal **Gran Bramino** e da tutta la **Corte** e Detto.

SEL. (*dall'alto della gradinata del tempio ai soldati*)
Arrestate!
(*alla voce di Selika tutti depongono le armi*)
VAS. (*vedendola*) Selika!
NEL. (*sottovoce a Selika*)
E sottrarlo alla scure ancor vorresti?
G.B. Sfidar per un stranier le patrie leggi, (*a Selika*)
Ch' ai piedi dell'altar hai tu giurato?
CORO (*fremendo*) Sì, morte a gli stranier:
È di Brama voler!
G.B. La legge s' obbedì: fino alle donne
Ognun colpito fu!
VAS. (*con desolazione*)
Inez!... tu non sei più!...
(*presentandosi arditamente innanzi ai soldati*)
Ferite pur!
SEL. (Crudele!)
G.B. Perisca lo straniero! (*ai bramini*)
SEL. (*pigliando Vasco per mano*) E se quest' uomo
Stranier non fosse? (*al Gran Bramino*)
VAS. (*meravigliato a Selika*) Che vuoi dir?
SEL. (*sottovoce a Vasco*) Silenzio...
E a me concedi di salvarti ancor...
E quindi mi cancella dal tuo cor!
(*ai sacerdoti e al popolo con sicurezza*)
Se mai per sorte strana
Foss' ei nostro fratello!...
CORO O ciel!

SEL. E se il destin con nodi eterni,
Che sciogliere non si ponno,
L' avesse unito a me?

NEL. (Dio! che mai dice?)

SEL. Sì, la vostra sovrana,
Schiava in terra lontana,
Ebbe salvi da lui vita ed onore.
E la mia man, tu il sai, (*a Nelusko*)
Ne fu la ricompensa.

NEL. Io!... che...

SEL. (*sottovoce a lui*) Tu sol mi potresti smentir:
Ma, bada ben, s' ei muor, voglio morir!
(*ad alta voce a tutti, guardando fissa Nelusko*)
Popolo, al tuo cospetto
Nelusko può tutto attestare ancor.

G. B. Egli lo dee giurar
Ai piedi dell' altar
E sovra il libro d' or!

(*Ad un cenno del Gran Bramino un sacerdote va a prendere il libro sacro su cui prima Selika aveva prestato giuramento*)

NEL. (*solo in disparte oltremodo commosso*)
(Averla tanto amata;
E in questo dì fatal,
Io stesso l' avrò data
In braccio al mio rival!
(*incontrando uno sguardo di Selika*)
Ancor tal sacrifizio!...
Orribile supplizio
Or deggio, oimè subir!
Ebben, dacchè mi lice,
Vo' farla ancor felice...
Potrò con lei morir!)

CORO (*fra loro discorrendo sottovoce guardando Nelusko*)
Incerto, confuso Nelusko vacilla:
Lo sguardo commosso di pianto gli brilla,
Qual causa funesta - le labbra gli arresta?
(*avvicinandosi a Nelusko e interrogandolo*)
Oh, parla, Nelusko, ciascun qui ten prega:
Neppur di Selika la voce ti piega?

SEL. (*sottovoce a Nelusko supplichevolmente*)

Con un tuo detto solo
Tu termini il mio duolo...
Non vedi il mio tormento?...
Pronunzia un solo accento!...
(Ei piange!)

CORO Giura! (*presentandogli il libro sacro*)

NEL. (*oppresso*) (Ah!)

CORO Giura!

NEL. (*facendo uno sforzo estremo*) Ebben, lo giuro,
Giuro su la mia fè,
Ch' essa già l' ama... e che suo sposo egli è!
(*dopo questa confessione disperatamente*)
(O folgor su me piomba;
Si schiuda a me la tomba:
Ma quell' infame che l' ha rapita
In quella tomba verrà con me!
Vederla a me strappata,
E averla tanto amata,
È sì crudel ferita
Di cui non avvi egual!
Ed io, sol io l' ho data
In braccio al mio rival!...
O Vasco, guai per te...
E guai per me!) (*parte rapidamente*)

CORO (*festeggiando Selika e Vasco*)
O Brama, o Brama, sia lode a te!
Coppia felice, t' arrida amor:
Regna su noi bëata ognor!

G. B. (*avanzandosi in mezzo a tutti maestosamente*)
Popolo, ascolta la mia voce! I numi
Dell' Indostan, di cui seguiam le leggi,
Voglion che un sacro nodo
In altro suol giurato
Innanzi a' nostri altar sia consacrato.

SEL. Non temer! (*sottovoce a Vasco che si turba*)

G. B. Pria d' andar entro quel tempio,
S' invochino gli dei:

Alla lor santa Trinità temuta
Si cantin gl' inni, che la man di Brama
Scolpì su queste mura.
(*mostrando le iscrizioni che sono sulle pareti del tempio*)
O popolo, ti prostra!
(*Tutti si inginocchiano*)

G. B. *e* Coro
Brama! Visnù! Sivà! Sia gloria a voi.

G. B. (*chiamando a sè intorno Selika e Vasco, offrendo loro una coppa*)
O sposi, a voi questo filtro divin,
In cui la viva fiamma arde del sol.
Rendete grazie a Brama, che vi vuol
Così congiunti sul mortal cammin.

Coro O dei, vi piaccia questi cori unir,
E il loro nodo eterno benedir.

G. B. Il dio d' amor
Vi versi in cor
Quel dolce incanto
Dell' affetto santo
Che lega l' anime
Di due sposi quaggiù:
La cui virtù
Gli affratella nel giubilo
E nel dolor.
(*offrendo la coppa prima a Vasco*)
Bevi, o stranier;
Se brami posseder
Il tesor
Che Brama sol ci dà.
(*offrendo poi la coppa a Selika*)
Liba pur tu: poi sovra il rogo ardita,
Quand' ei morrà,
Offrir saprai la vita.
(*Vasco e poi Selika bevono il liquore consacrato*)
Sommessi qui pregate:
Noi ne andiamo all' altar,
A' nostri sommi dei gl' inni a cantar!
(*Esce seguito da tutti, meno che da Selika e da Vasco*)

SCENA V.

Selika e Vasco.

(Vasco rimane come assorto in profonde meditazioni ed attonito)

SEL. *(avvicinandosi a lui e parlandogli sottovoce)*
Il vascel di don Pedro si spezzò...
VAS. Lo so.
SEL. Ognun ch' era con lui si trucidò...
VAS. Lo so.
SEL. Ma il tuo legno di qui veder si può:
Dove aspettato sei da' tuoi...
VAS. Lo so.
SEL. L' imen, che a te salvar
Nel tempio là si celebra,
Senza timor tu puoi, Vasco accettar.
Un tal solenne giuro
Non costringe che me:
Ma, lo sposo, qual sia, della regina
Libero rende, e sol signore egli è!...
Da doman forse, anzi da questa sera,
Può sulla mia piroga,
Raggiungendo i suoi fidi,
Fuggir da questi lidi,
Da lui scoperti prima... e conquistati!...
(s'odono nel tempio i canti religiosi)
VAS. Dove son io?... Qual estasi
M' inonda di gioïr?...
De' miei sofferti spasimi
Io perdo il sovvenir...
Io veggo un mar di porpora
E di splendor...
Di voluttade angelica
Sento agitato il cor!...
SEL. Ebben, addio! Fuggi da me lontano,
Crudel, colla tua gloria;
A me lascia il dolor!

VAS. A te, regina,
Il dolor? Che mai dici!
SEL. Ah, dunque tu non sai
Che amar, soffrir si può, morir d' affanno
In segreto, tacendo?
VAS. O ciel! che ascolto!...
Per tanto tempo qual error fu il mio!...
Quest' amor che temevi a disvelar?
SEL. Il disprezzo!
VAS. No, no! non bestemmiar!
Di te più bella imagine
Non ho veduta mai:
Come del cielo un angelo
Sempre ti contemplai...
Del guardo tuo fatal
Il divorante ardor
Al par di acuto stral
Penetrò nel mio cor...
Ed io ti lascerò?
Non è possibil, no!
Selika! (*volendo abbracciarla*)
SEL. Error fatale! (*ritirandosi*)
Non m' hai venduta forse alla rivale?
VAS. Pietà, pietà di me!
O regina, mi prostro a' vostri piè...
O mia Selika, il tuo perdon... son io
Lo sposo tuo!
SEL. (*con esaltazione*) Che! tu mio sposo?... Dio!
O trasporto, o dolce incanto,
Cui non regge uman pensier...
Ah, la vita a te daccanto
Sarà un sogno di piacer!
VAS. Tutte le gioie del paradiso
Mi son serbate sovra il tuo sen.
SEL. Gaudio improvviso,
Supremo ben!...
Mi sento in ciel rapita
Da' baci tuoi; poichè l' amore è vita!

a 2

O trasporto, o dolce incanto,
Cui non regge uman pensier.
Ah! la vita a te daccanto
Sarà un sogno di piacer!

VAS. O Selika, io t' adoro!

SEL. Ah, non lo dir!...
Io mi sento morir!

VAS. Innanzi al mio
Ed innanzi al tuo Dio,
Sii la mia sposa tu!

SEL. Fia ver? O gioia!...
Ma, pensa ben, quand' io sarò tua sposa,
Diventerò gelosa
Di tutto, o Vasco, anche del sovvenir
Di lei che non è più,
E che dovrai dal tuo pensier bandir...
La forza ne avrai tu?

VAS. Sì, presso a te, Selika,
Io tutto scorderò!

SEL. Lo giuri?

VAS. Il giuro.

SEL. Al cospetto del ciel?

VAS. Io ti sarò fedel?

SEL. A me fedel?

a 2

O trasporto, o dolce incanto,
Cui non regge uman pensier...
Ah! la vita a te daccanto
Sarà un sogno di piacer!

SEL. Ah, da me mai più diviso...

VAS. No, Selika, non sarò.

a 2

Ogni ben - del paradiso
Sul tuo sen - io troverò!...

SCENA VI.

Il **Gran Bramino**, i **Sacerdoti** ed il **Popolo** che escono dal tempio e Detti.

G. B. (*alzando le mani sovra Vasco e Selika che s'inchinano innanzi a lui*) Divina Trinità,
Tremenda a lo spergiuro,
De' nuovi sposi congiungi il cor:
E nel futuro
Concedi lor
Felicità.

(*Le donne circondano Selika; le pongono in capo una corona di fiori ed un velo: altre formano gruppi intorno a lei*)

Coro danzato

Coro Leggiadri fiori,
Aure olezzanti,
De' dolci amanti
Vi alletti il ben.
Ai loro Amori,
Piante segrete,
Asil porgete
Nel vostro sen.

(*Vasco contempla la regina con amore... tutto ad un tratto s'ode una voce lontana cantare*)

Inez (*lontanamente*)
Addio, terra natia...
Non ti vedrò mai più!

Vas. (*colpito*) È un prodigio... una malia!...
Questo d'Inez è il lamento...
O m'inganna forse il vento?...
Inez, di'... sei tu, sei tu?

(*Non potendo più resistere alla sua commozione, Vasco si vuol slanciare dalla parte dove s'udì la voce d'Inez, ma un gruppo di donzelle lo arresta e lo conduce verso il palazzo dove s'incammina Selika*)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

I giardini della regina.

Alberi tropicali, fiori e frutta: a sinistra l'entrata del palazzo reale.

Selika ed **Inez** in mezzo ai soldati.

SEL. Cielo! sarebbe?... Che! Vasco istesso!...
Da lui tradita e ingannata?... Ingrato!
Questi i suoi giuri son?...
INEZ (*supplichevolmente*) Vogliate udirmi!
SEL. (*senza dar retta, immersa ne' suoi torbidi pensieri*)
No, confusa un istante,
Riprendo i dritti miei... Non è la sposa,
Ma la regina, una regina offesa,
Che il tuo giudice fia...
E si vendicherà! (*passeggiando agitata*)
INEZ Pietà di lui, pietà!
SEL. E chi d' alzar la voce osa al cospetto
Or della sua sovrana?... (*accorgendosi di Inez*)
Paventa l' ira che frenar non so...
Ch' ei s' allontani sull' istante... Il vo'!
(*ad alcuni soldati che partono*)
SEL. (*volgendosi ad Inez*)
In pria che la vendetta
Prepari il tuo supplizio, t'avvicina,
O schiava, e il ver tutto palesa a me.
Per quale tradimento
O per qual artifizio
Il perfido qui stava accanto a te?
INEZ Sol per caso ei si offriva al mio cospetto.
SEL. E commosso, che cosa egli ti ha detto?

INEZ Mi dicea che l'imen vi strinse i cor;
Che verso voi – riconoscente
A giuri suoi – giammai non mente.
SEL. E pertanto ei t'ama ancor!
INEZ (*supplichevole, cercando calmare l'ira sua*)
È ver, che il vostro cor
A lui perdona?...
Sol fedel all'onor,
Ei m'abbandona.
Ei, sposo a voi, mi fuggirà.
SEL. E pur sempre ti amerà!
INEZ Innanzi a voi se ha tal delitto,
Tutto il furor cada su me.
Voi ben ne avete, o donna, il dritto;
Ed io l'imploro a vostri piè!
Sola mia prece è questa...
Quando speranza al mondo più non resta,
A troncar i martir,
Che mi fan guerra in sen,
Meglio è morir...
Ferite! eccovi il sen!
Saria pietà!...
SEL. E sempre ei t'amerà!
a 2
SEL. (Oh questi son i miei martir!
Io ne compiango l'acerbo fato!
E s'ella ha il cor, com'io, piagato,
Perchè dovrei crudel punir?)
INEZ Oh questi son i miei martir!
Il mio segreto or v'ho svelato...
Il vostro cor sia vendicato:
La morte sol è il mio desir!
SEL. E tu provi nel core
A colui nel pensar?...
INEZ D'odio a un tempo e d'amore
Lo sgomento fatal.
SEL. Non ti senti da un ferro lacerar?...
INEZ Strazio mi dà, qual mai non ebbi egual.

a 2

SEL. (Oh questi son i miei martir!
Io ne compiango l' acerbo fato!
E s' ella ha il cor, com' io piagato,
Perchè dovrei crudel punir?)

INEZ Oh questi son i miei martir!
Il mio segreto or v' ho svelato...
Il vostro cor sia vendicato:
La morte sol è il mio desir!

INEZ (*vedendo vana ogni sua preghiera, deliberata*)
Ebben, sovr' ambidue l' ira tua piombi!

SEL. Lui ferir! io sua suora e... fida amica,
Ch' a renderlo felice
Avrei data la vita?
(*dopo aver pensato un' istante*)
Ma, se mai, per suo ben, fuggir potessi?

INEZ Io lo respingerei, ch' egli è tuo sposo!
Da noi tali ritorte
Franger sol può la morte.

SEL. (Ei la ripiangerà!...
Eterno il mio dolor dunque sarà!

a 2

Un abisso orribile
M' è dinanzi aperto;
E il mio core incerto
Non lo sfuggirà?
Finisca la mia pena,
Si spezzi la catena:
Il ciel mi sosterrà?)

SCENA II.

Nelusko seguito da alcuni soldati e Dette.

SEL. (*ai soldati, indicando Inez*)
Scortate questa donna. (*i soldati conducono via Inez*)
E tu lunge di qui Vasco conduci. (*a Nelusko*)

NEL. Con lei?... (*stupito*)

SEL. Sì, tutti e due.

(scrivendo in fretta sopra un foglio)

Vanne e li guida entrambi su quel legno
Ch' ancor si vede in mar.

NEL. *(con gioia mal celata)* (O ciel!)

SEL. E poi...
Ascolta ben!... Allor che lo vedrai
Presso a partir, gli da' codesto foglio...
Ma, non prima, m' intendi! *(gli rimette un foglio)*

NEL. Senza temer lo affida a la mia mano.
Un sì bel dì, che tronca i miei martiri,
Ti renderà, regina,
La potenza e la gloria!

SEL. *(che non aveva ascoltato, seguendo il corso de' suoi pensieri)*
E allora che per sempre
Vedrai da queste sponde allontanarsi
La nave lor... a ritrovarmi vieni
Su quella rupe che lontan si vede
E che domina il mar...

NEL. Io mi sento agghiacciar!...
Là, ti sovvien, l' ombra fatal s' estende
Del nero manzanillo,
Dell' albor della morte.

SEL. Il so.

NEL. Sventura
All' imprudente che l' olezzo aspira
Di quei fiori funesti!...
Per poco ei prova voluttà celesti...
Fallace illusïon, sogno fatale,
Quel delirio divin si fa mortale!

SEL. Lo so... ma il vasto oceano
Di là veder si può...
E questo solo io vo'!

(Selika rientra nel palagio, Nelusko si ritrae)

SCENA III.

Un promontorio che domina il mare.

Un albero occupa il mezzo della scena.

Selika sola, si avanza fino sull'orlo del mare ch'ella guarda in silenzio.

Di qui si vede il mar, immenso interminato
Al par del mio dolor;
Odo il fiotto ruggir, torbido ed agitato,
Ahimè, come il mio cor.
(*avanzandosi verso il manzanillo*)
O tempio paventato,
Di frondi ricoperto,
Siccome asilo offerto
A chi sospira al ciel,
Io vengo a te, qual a porto bramato,
L'oblio per ricercar
La calma per trovar;
Chè l'ombra tua terribile
È l'ombra dell'avel.
(*s'avanza ancora*)
Già l'odio m'abbandona:
È disarmato il cor...
O Vasco, ei ti perdona...
Addio, fatale amor!
(*cogliendo alcuni fiori che pendono dai rami dell'albero*)
O ridente color, o fior vermiglio,
Vieni sul sen de la sposa novella;
E l'adorna e l'abbella
Qual fossi un vago mazzo nuzïal.
(*guardando il fiore tristamente e poi odorandolo*)
Dicon, che il tuo profumo ci rechi un ben fatal:
Per un istante in cielo ne trasporta
E poscia in lungo sonno ci fa queti assopir;
Come l'amor c'inebria e poi ci fa morir!
(*sentendosi come presa da vertigine*)
È ver, è ver... La testa greve, confusa io sento...
Ne' miei sensi smarriti qual nuovo rapimento!...

(con esaltazione)

O qual delizia
M'inonda il cor!
La tua letizia
È questa, amor.
Divin deliro...
Ecco, ch'io miro
Aprirsi il ciel.

(delirando del tutto)

Quai celesti concenti?... Egli è un prodigio!...
Quale splendor!... Agli occhi miei si schiude
La celeste dimora...
Brama, raggiante sul suo trono, io veggo...
È desso, è il dio supremo!...
Egli mi chiama a sè;
E le porte del ciel disserra a me!

Su bianca nuvoletta
Un cigno là mi aspetta,
Su carro di cristal.
D'urrì leggiadro stuolo
A me vengono a volo
Dal soggiorno immortal...

(come cercando alcuno)

Non viene chi m'adora?...
Non m'ama forse ancora?...
No, non mi scorderà!...

(con estrema esultanza)

O dolce mio deliro!...
A me venir lo miro...
È desso, è desso... è qua!...
Ecco, egli vien, si affretta,
Su bianca nuvoletta...
Ecco egli ascende... ei vien...
E già ti stringo al sen!!

cedendo all'immensa esaltazione, cade esamine al suolo)

(S'ode un colpo di cannone: Selika si scuote, apre gli occhi, guarda verso il mare e vedendo il vascello di Vasco che s'allontana, getta un grido di dolore e ricade)

SCENA IV.

Nelusko e Selika.

NEL. Partìro... alfin!
SEL. (*caduta a terra*) Ah, mi rendete il cielo!
NEL. O Selika, fuggiam!... O mia diletta, (*vedendola a terra*)
De' neri spirti ai carmi,
Da questi fior inebrïata, or dormi.
Ahimè, tu vuoi morir,
Regina sfortunata!
O cara ingrata,
Ti mova il mio sospir!
Fedele ancor
Al tuo dolor,
Oh, possa questo schiavo
Spirar vicino a te!
Selika, io t'amo... oimè!!
SEL. Nelusko, va lungi da me... Perdono,
S'ho voluto morir... se t'abbandono!
NEL. Ciel!... la sua mano è fredda,
Agghiacciata... È la morte!
SEL. No, no, per me non v'ha più bella sorte.

CORO AEREO

L'asil beato è qui
Di chi d'amor morì!

(*Selika spira cogli occhi volti al cielo, dove s'ode tuttavia il coro che pare accompagni la sua anima al cielo. Poco dopo una folla si precipita sul promontorio, ma s'arresta sgomentata, non osando avanzarsi sotto l'ombra del manzanillo. Nelusko rimane solo in ginocchio presso Selika sostenendola fra le sue braccia: ma sentendola morta anch'egli cade. Il vascello si vede ancora lunge sul mare.*)

FINE.